

QUANDO
LO STATO
È DONNA/
EUROPA

SENIGALLIA 1989

NELLE FOTO DI

ANTONIO
MASOTTI

COMUNE DI SENIGALLIA
Presidenza Giunta Regione Marche
Commissione Pari Opportunità
della Regione Marche

Antonio Masotti è nato a Bologna, dove vive e lavora

dello stesso autore:

- 1959 *Ritorno sotto i portici*, testo di Riccardo Bacchelli, ed. Nuova Abes, Bologna.
- 1960 *Santa Maria di Campagna (il Pordenone)*, testo di Giuseppe Fiocco, ed. Nuova Abes, Bologna.
- 1961 *Le torri di Bologna*, testo di Renzo Biasion, ed. Nuova Abes, Bologna.
- 1963 *Le Bolognesi*, testi di Riccardo Bacchelli e Massimo Dursi, ed. Nuova Abes, Bologna.
- 1964 *Comunicazioni visive*, testo di Gillo Dorfles.
- 1965 *Bocca mia cosa vuoi?*, testo di Renzo Renzi e Dario Zanasi, ed. Cappelli, Bologna.
- 1966 *Carducci allegro*, testo di Manara Valgimigli, ed. Cappelli, Bologna.
- 1968 *La mia Rimini*, (in collaborazione con Davide Minghini), testi autori vari, ed. Cappelli, Bologna.
- 1968 *L'Annunziata*, testo di A. Barbacci, ed. Nuova Abes, Bologna.
- 1968 *Zauli*, testo di C.G. Argan e F.R. Fratini, Quaderni Imago, Milano.
- 1968 *Ìomla come Imola*, testo di autori vari, ed. Cappelli, Bologna.
- 1969 *Ferrara*, (in collaborazione con Paolo Monti), autori vari, ed. Alfa, Bologna.
- 1970 *Furore e poesia*, testo di Giorgio Ruggeri, Edizioni Forni, Bologna.
- 1971 *Carlo Zauli*, testo di Cesare Vivaldi, Grafis Edizioni, Bologna.
- 1981 *Giuliani, Forma 20*, testo di Giuseppe Marchiori.
- 1981 *Giuliani, Forma 30*, testo di Franco Solmi.
- 1984 *Zauli*, testo di Renato Barilli, Grafis Edizioni, Bologna.

QUANDO LO STATO È DONNA

Terzo Convegno Nazionale della Donna
nell'Amministrazione dello Stato

Senigallia 2/3 Marzo 1990

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
e con il patrocinio di
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissione Comunità Europee
Consiglio Regione Marche
Provincia di Ancona
Commissione Nazionale Pari Opportunità
Associazione Nazionale Comuni Italiani
Lega Nazionale delle Autonomie Locali
Consulta Nazionale degli Enti Locali per la Cultura
Confederazione Italiana Servizi Pubblici Enti Locali
Spazio Convegni Rocca Roveresca

Comune di Senigallia
Presidenza della Giunta della Regione Marche
Commissione Pari Opportunità della Regione Marche

QUANDO LO STATO È DONNA



QUANDO LO STATO È DONNA
— EUROPA —

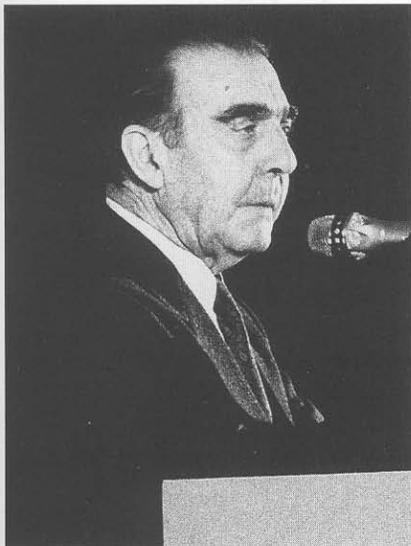
Convegno Europeo della Donna
nell'Amministrazione dello Stato

Comune di Senigallia
Presidenza della Giunta della Regione Marche
Commissione Pari Opportunità della Regione Marche

Senigallia 24-25-26 Febbraio 1989

NELLE FOTO DI ANTONIO MASOTTI





Emidio Massi, Presidente della
Giunta Regionale delle Marche

L'obiettivo di riprendere l'iniziativa per una più completa e aggiornata realizzazione dell'Europa unita non nasce solo da esigenze o carenze di natura economica - che egemonizzano il dibattito - ma anche dalla constatazione che il processo di unificazione che si è costruito in questi anni ha, forse, ampliato gli elementi di eterogeneità, e gli squilibri interni preesistenti in alcuni Stati appartenenti alla Comunità, non solo nel campo economico, ma anche negli aspetti sociale e di qualità della vita delle popolazioni.

Peraltro il processo di realizzazione del mercato unico del "93", come viene delineandosi negli obiettivi politici, pone la soluzione di delicate questioni che solo in parte si inscrivono nella sfera economica, ma incidono nel campo delle libertà personali e dei sistemi sociali.

Tra queste delicate questioni va posto come centrale il problema del recupero delle pari opportunità e della pari dignità uomo-donna.

Occorre avere piena consapevolezza che il problema delle pari opportunità non può essere visto come una questione attinente un solo Paese o singoli casi, ma è trasversale all'economia e alle condizioni sociali dell'intera Europa.

Sotto questo aspetto il contributo italiano alla realizzazione di un più alto e proficuo dibattito può essere di grande importanza, perché fa riferimento ad uno stato della legislazione e dei momenti istituzionali che in alcuni casi, e in relativo, è più avanzato rispetto a molti Paesi europei (valga per tutti l'esempio della legge 903 o la normativa sul diritto di famiglia, in particolare sul ruolo femminile familiare).

Un ulteriore impegno della Comunità Europea dovrà essere rivolto ai Paesi in via di sviluppo.

In questo caso l'Italia, anche per le

proprie caratteristiche geografiche, deve nell'ambito della CEE fornire validi contributi e sollecitazioni agli altri Paesi europei affinché vengano realizzati progetti che riguardino l'evoluzione della donna, anche favorendo l'ingresso sul mercato del lavoro, così come ci viene richiesto dagli stessi Paesi in via di sviluppo. In tal senso deve essere utilizzata la legge 49 a favore della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, che anche attraverso le Regioni e gli Enti locali prevede la realizzazione di progetti per un ammontare superiore ai 400 miliardi.

Tornando alle questioni più generali, è noto che per quanto riguarda la donna c'è un problema di *formazione del reddito*, su cui la componente femminile da sempre non ha trovato la piena e completa parità (basta guardare gli indici di disoccupazione femminile marcatamente più elevati di quelli maschili, le difficoltà di accesso alle funzioni di più alta responsabilità, gli ostacoli per il perfezionamento della propria qualificazione professionale).

Sotto questi aspetti è l'Italia che deve avere dei contributi e si deve adeguare ad alcuni Stati europei come la Germania e l'Inghilterra, realtà in cui i tassi di attività femminili sono molto alti, anche il tasso di disoccupazione in relativo è più contenuto e, soprattutto, le politiche del lavoro e sociali sono più avanzate.

Un problema squisitamente qualitativo, è noto che la significativa femminilizzazione del comparto pubblico nel nostro Paese è dovuta all'abbandono della domanda maschile, in quanto corrisponde ad un'area di mercato del lavoro con modeste remunerazioni e scarsa gratificazione.

Accanto a queste questioni dobbiamo porci un ulteriore obiettivo che è quello della *redistribuzione del reddito* a favore delle donne, che non va letto



come una variabile aggiuntiva di spesa, ma come un intervento di tipo qualitativo che tenda ad una riqualificazione della spesa, mirata a risolvere gli ostacoli sociali e culturali che permettano, nel lavoro e nella società, la piena estrinsecazione dei valori della donna.

Nel senso che occorre attivare istituti specifici in favore della peculiarità delle funzioni femminili e della maternità, che nella società europea degli anni 90 costituiscono spese produttive di interesse generale.

Vanno pertanto rivalutati tutti quegli interventi che nel campo della sanità e dei servizi sociali, in particolare ai bambini e agli anziani, possano valorizzare il livello qualitativo del disegno europeo.

Pertanto questo convegno che può risultare atipico rispetto a quanto si è dibattuto fino ad oggi sull'Europa coglie una esigenza fin troppo tenuta in sordina che è quella di porre con forza questi problemi di tipo qualitativo,

la cui soluzione è essenziale per dare rilancio all'Europa.

Questa iniziativa, quindi, deve sollecitare l'approccio non solo economico alla realizzazione dell'Europa, ma valorizzare quei presupposti che pur non essendo dimenticati rimangono tra le pieghe del dibattito socio-culturale e che invece sono indispensabili per raggiungere uno stadio di aggregazione europea di livello più elevato.

Bisogna affrontare alla radice i problemi tenendo conto della specificità delle donne, e non ricercare soluzioni di tipo assistenziale rivolte solo al mondo femminile, che seppure presentano una loro validità nei tempi lunghi sono destinate a riproporre nuove situazioni di marginalità.

Sono sicuro che anche su questi temi il Convegno ci fornirà utili contributi.

Rodolfo Giampaoli
Presidente del Consiglio della
Regione Marche

Emidio Massi



*Silvana Amati,
Assessore alla Cultura del Comune di
Senigallia*

La nostra presenza qui oggi, è il risultato di diversi fattori, primo tra i quali certamente è il peso, sempre maggiore, che le donne hanno in Italia e in Europa, non solo perché rappresentano più della metà della popolazione, ma perché la nuova identità e la nuova collocazione sociale di milioni di donne, soggetti della vita produttiva e culturale, stanno modificando profondamente i rapporti economici, politici e sociali.

La forza individuale acquisita da tante donne ha bisogno di un progetto collettivo per esprimere contrattualità e pesare nelle decisioni politiche.

Le donne non vogliono stare negli interstizi, non vogliono solo occupare tutti i territori sociali, ma vogliono segnalarli dei loro valori, invertendo la tendenza per cui ciò che è fatto dalle donne, proprio per questo sembra avere meno importanza, anche se è essenziale al funzionamento della società.

Eppure questa forza delle donne non trova adeguato spazio nelle istituzioni della politica ove la marginalità della presenza femminile è molto più ostinata ed accentuata che in altri campi della vita sociale.

Siamo ancora poche, troppo poche, anche se siamo cresciute. Le donne, a partire dalle loro esperienze, dalle loro esigenze, dalla nuova forza che esprimono nella società, sono i soggetti con le carte in regola per guidare quel complesso di interventi di governo e di programmazione del territorio, di scelta delle priorità nella organizzazione del sociale e dei servizi, dell'ambiente, di costruzione di una realtà urbana più vivibile, più civile, più disegnata sulle necessità di chi vive.

Da questo punto di vista le donne si fanno portatrici di una visione della politica che si propone di contribuire a ridurre lo scarto con la società civile.

I contenuti infatti riescono a quali-

ficare le azioni amministrative nella scelta delle priorità, nell'individuazione dei diritti da tutelare, dei soggetti da rendere protagonisti dell'azione politica, dell'uso delle risorse economiche e finanziarie.

È nata una nuova stagione nel rapporto tra le donne e la politica. Dopo la stagione ricca di elaborazioni e di movimenti degli anni Settanta ed il passaggio agli anni Ottanta, la storia di questi anni è stata segnata dalla nuova cultura prodotta dalle donne, che ha anche lasciato un segno visibile sulle azioni di governo delle città e degli Stati.

Appartiene a quella stagione l'affermazione del valore della diversità - delle donne, ma anche di altri soggetti - che ridefinisce l'identità del cittadino, non più soltanto come "uomo produttore", ma legittima bisogni ed aspettative che assumono valore di diritti e danno una nuova dimensione dell'umano. È di quella cultura un più determinato confronto con le istituzioni, anche se con un atteggiamento a volte conflittuale.

Ora siamo nelle istituzioni, vogliamo essere di più come premessa, ma pensiamo a strumenti di coordinamento e consultazione che consentano di rafforzare la nostra presenza negli Stati e il nostro lavoro per gli Stati che sono di uomini e donne insieme.

Quando l'anno scorso a Senigallia, abbiamo organizzato il 1° Convegno Nazionale, sentivamo di rispondere ad una profonda esigenza di scambio e confronto tra le amministratrici, ma la partecipazione e l'entusiasmo allora verificatisi hanno superato le nostre aspettative.

Sorprendente è stata infatti la presenza, oggi riconfermata, di tante amministratrici venute da tutta Italia.

Sorprendente, per noi, piccoli amministratori ai confini dell'Impero, il

riscontro su mass-media ed organi di stampa; importante il rapporto, non secondario, con successive manifestazioni partitiche di donne amministratrici.

L'accoglimento poi, in sede ANCI, di uno degli ordini del giorno allora votati ci ha consentito di lavorare al coordinamento di una preconsulta, che ha visto a Torino, alla sesta assemblea nazionale dei Comuni d'Italia, ufficializzare l'esigenza, e recepire la volontà, di organizzare presso l'ANCI una consulta nazionale di donne amministratrici.

Oggi nel dichiarare aperto il convegno "Quando lo Stato è Donna - Europa" in qualità di prima organizzatrice, assieme alla commissione pari opportunità regione Marche e alla Presidenza della Giunta Regione Marche, sento il dovere di ricordare il percorso compiuto in questo anno che ha consentito di giungere alla manifestazione odierna, legata da un filo indissolubile ai rapporti ed alle progettualità espresse nel marzo 1988.

Così è, in particolare, per quella sezione del convegno che tratterà domani pomeriggio della Pace e del Medio Oriente, nata con l'intenzione di poter costituire un momento di elaborazione complessiva più incisivo dell'ordine del giorno già votato nella passata edizione.

Intervenire su queste tematiche vale a evidenziare come centrale per le donne la grande questione della pace e del disarmo, per una sicurezza comune dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud, per una educazione alla pace che consenta alle nuove generazioni l'eliminazione dell'idea di nemico.

Il tema dell'Europa poi è oggi centrale in ogni dibattito, non per una moda imposta dai mezzi di informazione, ma perché alla vigilia delle elezioni del

Parlamento Europeo, alle quali parteciperanno per la prima volta i cittadini di tutti i dodici Stati membri della Comunità, non può mancare come è stato anche recentemente affermato a Milano, il contributo specifico delle donne alla costruzione dell'Europa comune, una Europa giusta per tutti i cittadini, capace di promuovere l'uguaglianza sociale e di eliminare le discriminazioni contro le donne e gli uomini di ogni paese.

Ad un passo dalla costituzione del mercato unico è imminente la realizzazione di una Europa senza frontiere.

È questa una grande opportunità, non priva di rischi. Le sfide di una moderna società industriale possono essere affrontate solo superando la dimensione nazionale e realizzando la coesione economica e sociale dei diversi modelli di sviluppo.

Per affrontare questa sfida, abbiamo bisogno di una Europa unita, forte, amante della pace. Abbiamo bisogno di una solida democrazia europea.

Tante sono le battaglie che ci vedono impegnate, per l'uguaglianza sociale e politica di uomini e donne, per l'autodeterminazione, contro la violenza nei confronti di essere umani che è violazione della dignità e dei diritti della persona, contro ogni forma di discriminazione, contro la povertà.

Circa 44 milioni di uomini e donne vivono nella Comunità Europea in condizioni di povertà e le donne sono spesso le più colpite.

È dunque già stato sottolineato come sia necessario intervenire mediante programmi specifici per le donne allo scopo di determinare un reddito minimo garantito a tutti i cittadini europei, indipendentemente da sesso, stato civile, situazioni familiari ed occupazionali.

"Quando lo Stato è Donna - Euro-

pa" vuole essere un ulteriore momento di confronto su tutte queste tematiche, rendendo, l'Europa più vicina anche al più piccolo dei comuni.

Se infatti disinformazione e scoordinamento regnano nei confini amministrativi dello Stato nazionale, ancora più impressionante, a livello sovranazionale, la mancanza di conoscenza su quanto si è fatto e su quello che si può concretamente fare, avendo come riferimento la CEE.

Quali fondi, quali iniziative, quali possibilità di intervento, attendiamo qui di conoscere mettendo a confronto le esperienze in Italia e in Europa.

Se come amministratrici italiane vogliamo ancora approfondire la possibilità di coordinamento in sede UPI e UNCEM, certo un grande impatto culturale potrebbe avere la costituzione di un coordinamento sovranazionale di donne amministratrici europee.

Coordinamento e consulte, cioè momenti collegiali non estemporanei, potrebbero consentirci di affrontare concretamente i temi della salvaguardia ambientale e delle problematiche poste dalla Scienza. Penso a coordinamenti di donne amministratrici europee indirizzate alla salvaguardia del mare (Adriatico in primo luogo) e delle acque.

Penso a coordinamenti europei di comuni turistici, promossi dalle donne ove il turismo nelle sue varie forme rappresenti un sistema di sviluppo a basso impatto ambientale, diretto alla redistribuzione del reddito tra aree sviluppate e sottosviluppate. Penso ad un coordinamento permanente sulla documentazione giuridica relativa alle problematiche poste dalle nuove frontiere nei rapporti tra Scienza ed Etica.

Penso a coordinamenti di amministratrici europee sulla organizzazione



*Cristina Cecchini,
ufficio di presidenza Commissione
Pari Opportunità Regione Marche*

dei servizi. Penso sempre ad una università delle donne che consenta il confronto tra le varie forme dei saperi.

Se solo alcune di queste idee saranno recepite dall'intellettuale collettivo al di là delle differenze politiche, se, come l'anno scorso, nasceranno momenti di sintesi confortati dall'assemblea, se le convegniste partiranno da Senigallia con più informazioni, più elementi di elaborazione e proposte di lavoro, se ci sentiremo ancora unite dall'indissolubile filo rosa della nostra specificità, che può consentire il superamento di barriere altrimenti invali-

cabili, avremo fatto un buon lavoro.

Il centro documentazione della donna nella Amministrazione dello Stato, con le poche forze e la infinita volontà costituirà di nuovo, ci auguriamo ancora con l'apporto garantito dalla P.O.R.M. e della Presidenza G.R.M., un percorso di incontri verso un villaggio globale cercando di dare voce anche ad altre donne che amministrano lo Stato, o ad altri modi di essere donna negli Stati.

Silvana Amati





*Anna Ciabotti,
Presidente della Commissione Pari
Opportunità delle Marche*

Lieta di partecipare per il secondo anno successivo all'apertura di questo convegno, rivolgo a tutti il benvenuto della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche.

Un cordiale grazie porgo all'Amministrazione Comunale di Senigallia per l'intelligente ospitalità.

Un particolare saluto all'Assessore Silvana, il suo lavoro appassionato e la sua disponibilità alla collaborazione veramente speciale, ci consentono questo importante appuntamento, che fa di Senigallia non solo il luogo di incontro delle donne amministratrici, bensì il luogo di una riflessione periodica e approfondita sui tempi fondamentali che costituiscono le radici e le motivazioni dell'essere donna.

Riflessione più necessaria che mai, in una fase come questa: fase complessa, per certi versi contraddittoria, certamente percorsa da nuove aspettative, ma anche turbata da nuove perplessità.

L'assimilazione nella cultura comune dei concetti di uguaglianza e di pari opportunità è senza dubbio progressivamente aumentata in questi ultimi venti anni.

Tanto aumentata che i diritti e le libertà della persona, l'educazione e la cultura, la salute, l'ambiente, le questioni sociali, economiche, giuridiche, i poteri centrali e periferici, tutti, o quasi tutti, i problemi, insomma, della condizione femminile in rapporto alle pari opportunità, sono entrati nel dibattito generale.

Un dato CEE, diffuso nel luglio scorso, indica, ad esempio, in via di estinzione le concezioni secondo le quali alcuni lavori sono più adatti agli uomini ed altri alle donne.

La stessa fonte dichiara che il 60% circa degli europei (dell'Europa dei 12) nutre pari fiducia nelle capacità degli

uomini e in quelle delle donne; si affretta però a precisare che a tale riguardo persiste un gran numero di pregiudizi.

Lo stesso concetto di pari opportunità tra i sessi si è ormai stabilmente situato nel contesto della difesa e del consolidamento della democrazia.

Ne consegue che l'intervento delle donne nella vita politica, economica, culturale e sociale, non solo su un piano di parità con gli uomini, bensì con peso proporzionale al numero e alle potenzialità, va posto oggi come una questione seriamente politica.

Ossia, non più un semplice problema di giustizia, di buona volontà, di moda, bensì condizione e conseguenza della stessa democrazia.

Ma è proprio vera e compiuta democrazia quella le cui istituzioni hanno solamente un volto maschile?

È pur vero che, se mi guardo intorno, non possono fare a meno di sentirmi soffisfatta.

Grande è l'interesse suscitato da questo nostro appuntamento. Grande è l'eco politico per la qualità e la quantità delle presenze femminili d'Italia e d'Europa.

Non posso, però, o meglio, non possiamo chiudere gli occhi di fronte a nuovi e preoccupanti fenomeni.

Mentre da un lato cresce, anche se lentamente, il numero delle donne che si avvicinano o raggiungono i livelli della società dove è possibile prendere le decisioni di portata generale, tale cioè da provocare il cambiamento, dall'altro i vecchi pregiudizi, le nuove povertà, la violenza: vecchia e nuova, continuano a impedire la piena realizzazione nel diritto e nei fatti dell'uguaglianza tra donne e uomini.

E nelle sedi dove si dibattono le problematiche femminili si è già cominciato a parlare di *diritti smarriti*.

A lato:
*l'intervento al Convegno del Sen.
Giovanni Spadolini, Presidente del
Senato*

E tutto ciò avviene alla vigilia delle elezioni europee e della grande scadenza del 1992.

Che fare dunque? Forse è proprio questa la stagione opportuna per un'azione di stimolo nei riguardi di tutte le donne, affinché rinnovino l'analisi della loro condizione.

Tale analisi ci farà toccare con mano che, in Italia come in Europa - la maggioranza delle donne occupate, giovani e meno giovani, è tutt'ora relegata negli impieghi meno qualificati e meno retribuiti con un salario globale che rappresenta solo il 70% di quello degli uomini;

- le donne continuano a conciliare con grande difficoltà la vita familiare con quella professionale;

- i mutamenti sociali e tecnologici si vengono di giorno in giorno configurando come un nuovo rischio per l'occupazione femminile, invece che un trampolino come si era sperato;

- l'invecchiamento della popolazione, con una presenza delle donne sempre fortemente maggioritaria, costituisce un nuovo e serio problema;

- continua ad aumentare tra le donne il lavoro nero, vecchio problema, al quale le donne risultano esposte sempre più degli uomini.

In più, mentre le possibilità di carriera delle donne permangono fortemente limitate, la sottorappresentanza le colpisce con percentuali minime nei livelli decisionali di governo, nelle dirigenze politiche e sindacali, negli alti gradi delle amministrazioni pubbliche e private, così come nelle università e nei centri di ricerca. Cito un solo dato: tra i dirigenti generali dell'alta funzione pubblica del nostro Paese le donne sono presenti con una percentuale dello 0,6%.

Intanto il 1992 si avvicina, portando con sé l'avvio di processi economici



e non solo economici, ai quali le donne dovranno partecipare pienamente come soggetti fortemente attivi, se vorranno evitare che la loro situazione si congeli o peggiori.

Io penso che sia questo il momento di *riaccendere la nostra forza propositiva* e di puntare con tutte le energie espresse e potenziali, alla elaborazione di nuove politiche: politiche unitaria, globali, a respiro europeo, con un fine ben concreto: quello di disegnare una *carta delle emergenze e delle priorità* per la donna che partendo dal rafforzamento, soprattutto nella qualità, dello stato sociale, affronti, e spinga

Nella foto: *convegniste*



Nella foto: conferenza stampa con rappresentanti israeliane e palestinesi.

verso la soluzione alcuni tra i problemi più urgenti, come ad esempio: lo sviluppo tra le donne delle informazioni relative ai rischi di discriminazione alle pari opportunità e alla rispettiva legislazione, informazione da realizzare con l'utilizzo dei mass-media, e con programmi progettati e diffusi da donne;

- l'approvazione delle leggi sulle azioni positive compresa la questione delle quote;

- il rafforzamento degli strumenti di pari opportunità, da sostenere con leggi adeguate, ma anche con seria volontà politica;

- la formazione, in tempi brevissimi di consulenti di parità e loro inserimento a tutti i livelli; in prima applicazione negli uffici di collocamento, negli organismi di orientamento, nella formazione professionale;

- la maturazione di una nuova filoso-

fia del lavoro, che, oltre a coinvolgere tutti i settori di attività, dipendenti, ma soprattutto indipendenti comprende anche quelli che, non essendo retribuiti, come lavoro domestico, ad esempio, non sono neanche organizzati in attività economica e non compaiono né nelle statistiche né nei calcoli del prodotto interno lordo;

- la definizione, infine, una volta per tutte degli strumenti di lotta contro: la violenza nei confronti delle donne sia in rapporto al corpo sia in rapporto alla maternità.

Molti altri problemi e certamente molte soluzioni scaturiranno nel Convegno.

Io soprattutto mi auguro che dal confronto reciproco anche con le esperienze di altri paesi si esca *tutte* da questo Convegno con molte esperienze e conoscenze in più.

Anna Ciabotti

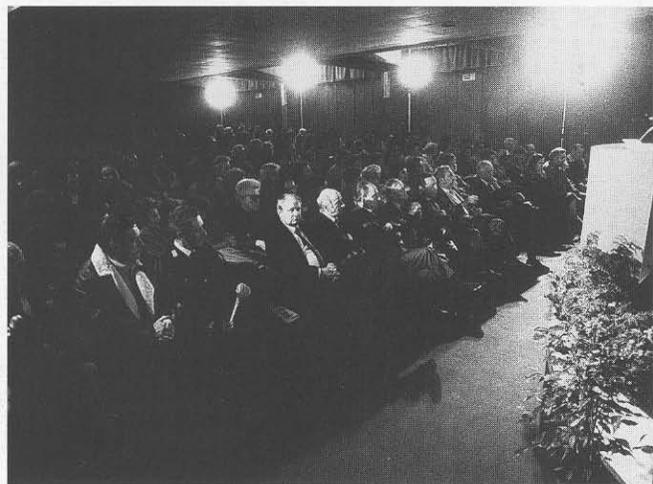
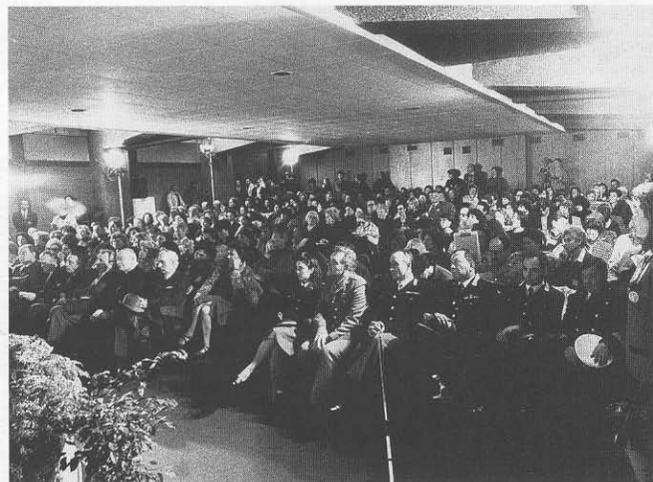


Foto a lato:
il pubblico del Convegno

Foto sopra:
tra le autorità il Vescovo Odo Fusi Peci e il Sindaco Primo Gazzetti



L'on Maria Luisa Cassamagnago negli interventi al Convegno e nelle conferenze stampa.



Nelle foto:
*L'on. Alma Agata Capiello con
Marika Cirone di Marco, l'on. Vera
Squarzialupi e Donatella Donati della
Commissione Pari Opportunità delle
Marche*

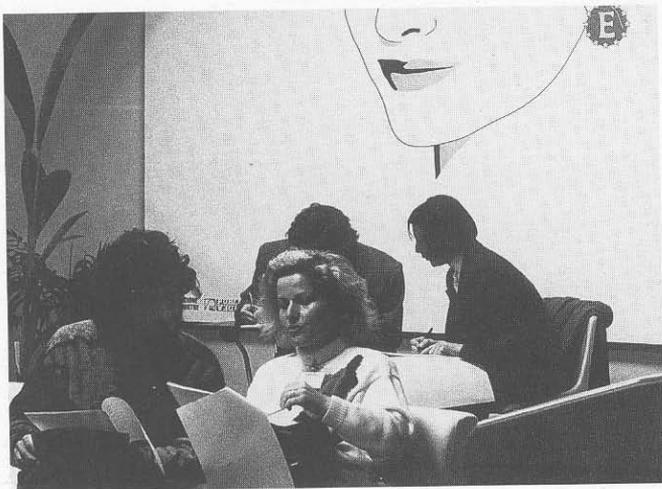


Foto a lato:
*Cristina Cecchini, Segretario
Regionale PCI Marche, durante
un'intervista.*

Foto sopra:
*Anna Ciabotti con le commissarie
Gabriella Nisi e Graziella Gentilini
della Pari Opportunità della Regione
Marche*

Convegno Europeo della Donna
nell'Amministrazione dello Stato



Febbraio 1989



Foto a lato:
*Frida Malan, Presidente della
Commissione Pari Opportunità del
Piemonte.*

Foto sopra:
*Madame Michèle Audeoud, delegata
dal Governo francese a formalizzare
il gemellaggio con la Commissione
Pari Opportunità delle Marche*



Foto a lato:
l'on. Laura Cima durante l'intervento
al Convegno.

Foto sopra:
il sen. Tommaso Mancía e il sen.
Giorgio Casoli, vice presidente
dell'ANCI Nazionale, con altri
partecipanti al Convegno.



Foto a lato:
l'on. Luana Angeloni con Teresa Nespeca, responsabile femminile PCI Marche.

Foto sopra:
l'intervento della parlamentare europea Vera Squarcialupi ed altri aspetti del Convegno.

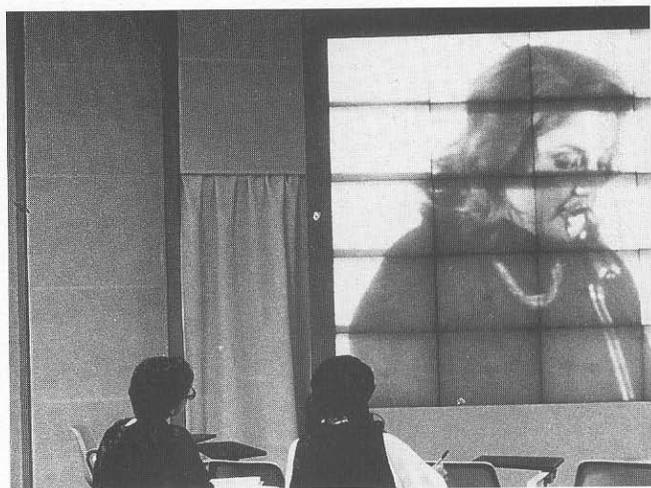
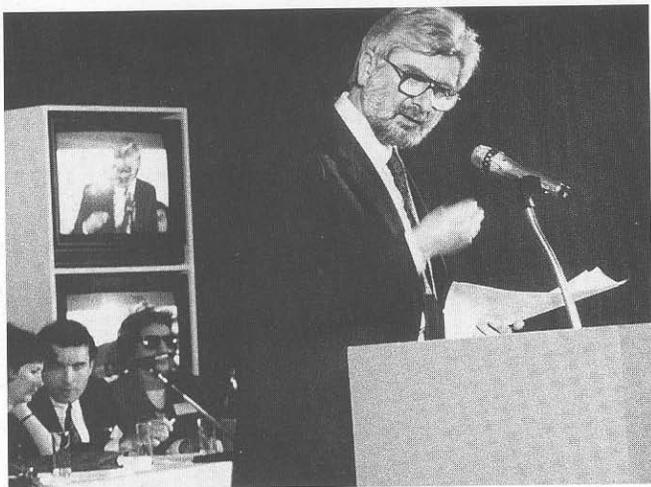
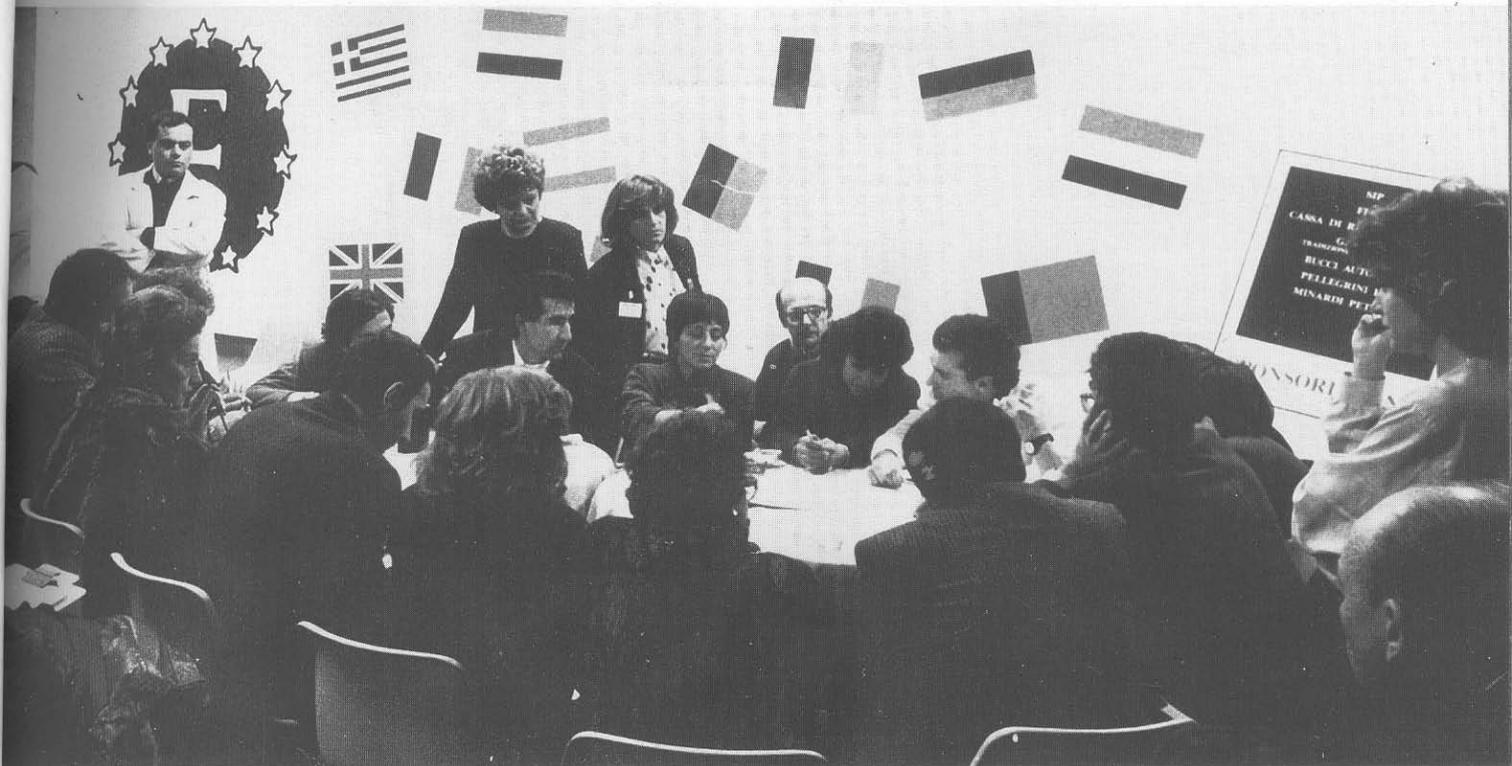


Foto a lato:
*Donatella Donati, responsabile
 cultura Pari Opportunità Regione
 Marche.*

Foto sopra:
*il presidente del Consiglio Regionale
 Marche Rodolfo Giampaoli, Marica
 Cirone di Marco, viceresponsabile
 nazionale del PSI e alcune
 commissarie della Pari Opportunità
 Marche.*



Nella foto: conferenza stampa con rappresentanti israeliane e palestinesi.

verso la soluzione alcuni tra i problemi più urgenti, come ad esempio: lo sviluppo tra le donne delle informazioni relative ai rischi di discriminazione alle pari opportunità e alla rispettiva legislazione, informazione da realizzare con l'utilizzo dei mass-media, e con programmi progettati e diffusi da donne;

- l'approvazione delle leggi sulle azioni positive compresa la questione delle quote;
- il rafforzamento degli strumenti di pari opportunità, da sostenere con leggi adeguate, ma anche con seria volontà politica;
- la formazione, in tempi brevissimi di consulenti di parità e loro inserimento a tutti i livelli; in prima applicazione negli uffici di collocamento, negli organismi di orientamento, nella formazione professionale;
- la maturazione di una nuova filoso-

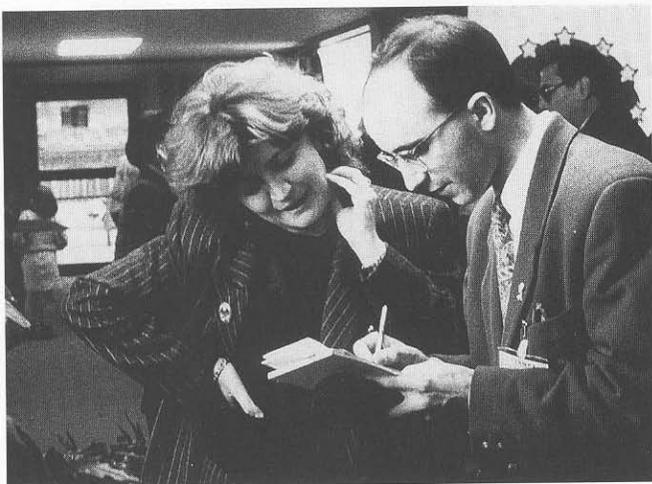
fia del lavoro, che, oltre a coinvolgere tutti i settori di attività, dipendenti, ma soprattutto indipendenti comprende anche quelli che, non essendo retribuiti, come lavoro domestico, ad esempio, non sono neanche organizzati in attività economica e non compaiono né nelle statistiche né nei calcoli del prodotto interno lordo;

- la definizione, infine, una volta per tutte degli strumenti di lotta contro: la violenza nei confronti delle donne sia in rapporto al corpo sia in rapporto alla maternità.

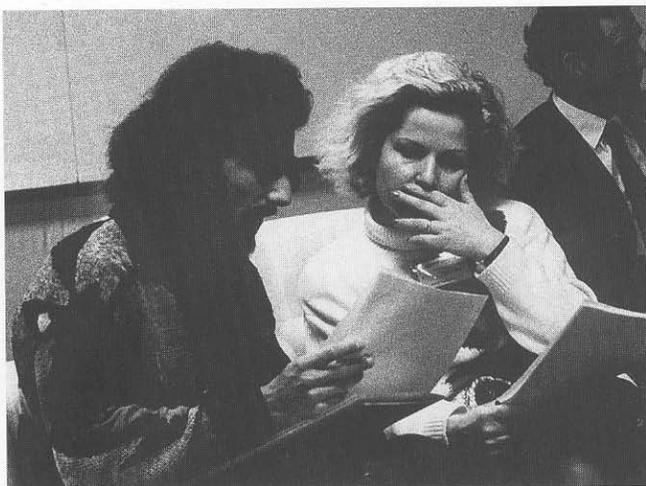
Molti altri problemi e certamente molte soluzioni scaturiranno nel Convegno.

Io soprattutto mi auguro che dal confronto reciproco anche con le esperienze di altri paesi si esca *tutte* da questo Convegno con molte esperienze e conoscenze in più.

Anna Ciabotti



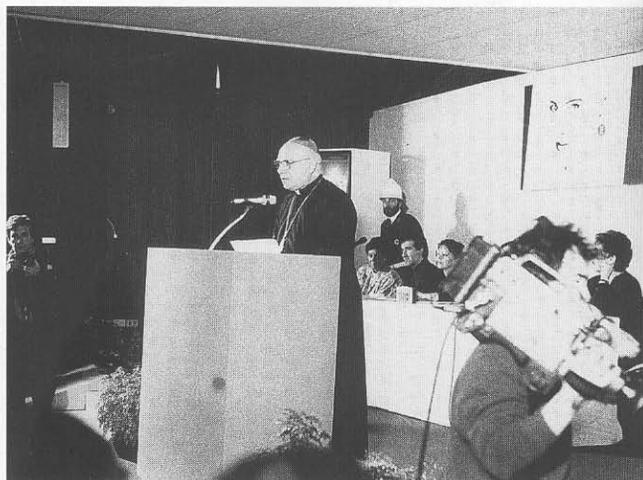
Nelle foto:
*l'intervento del parlamentare europeo
Carla Barbarella ed altri aspetti del
Convegno.*



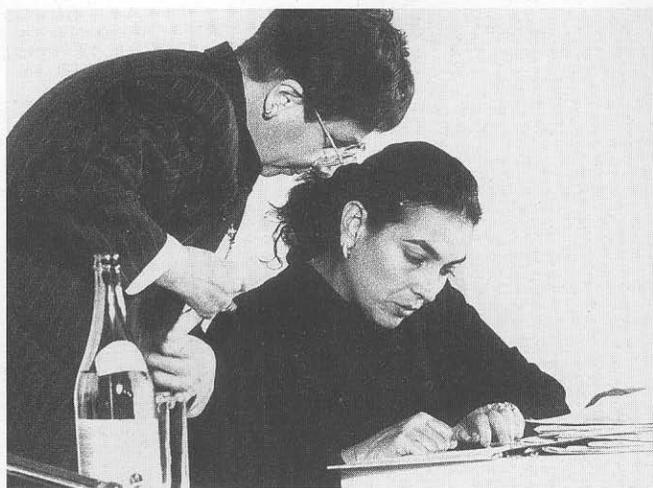
Nelle foto:
l'on Giuseppe Orciari, il vice sindaco di Senigallia Oddo Galavotti, il presidente della Provincia di Ancona Antonio Mastri e l'Assessore Regionale del Piemonte Bianca Vetrino.



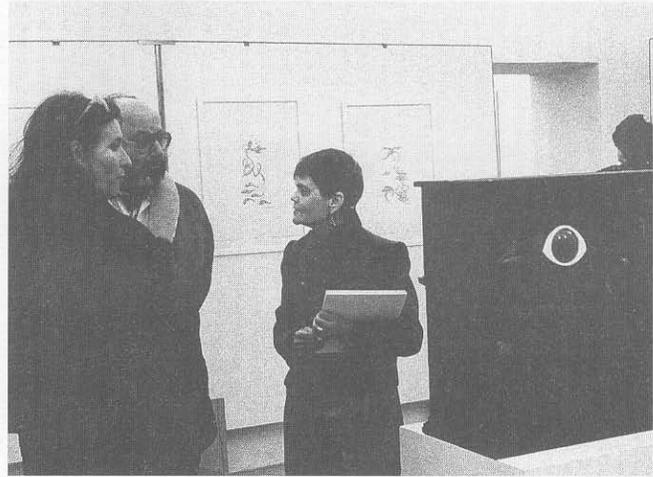
Nelle foto:
convegniste al lavoro



Nelle foto:
*Judith Byrne White, responsabile
esecutiva Commissione Nazionale
Pari Opportunità della Gran
Bretagna, un'intervista al Senatore
Spadolini e l'intervento del vescovo di
Senigallia Odo Fusi Pecci.*



Nelle foto:
*Simona Bischì, responsabile regionale
del PSI Marche, ed altri interventi al
convegno.*



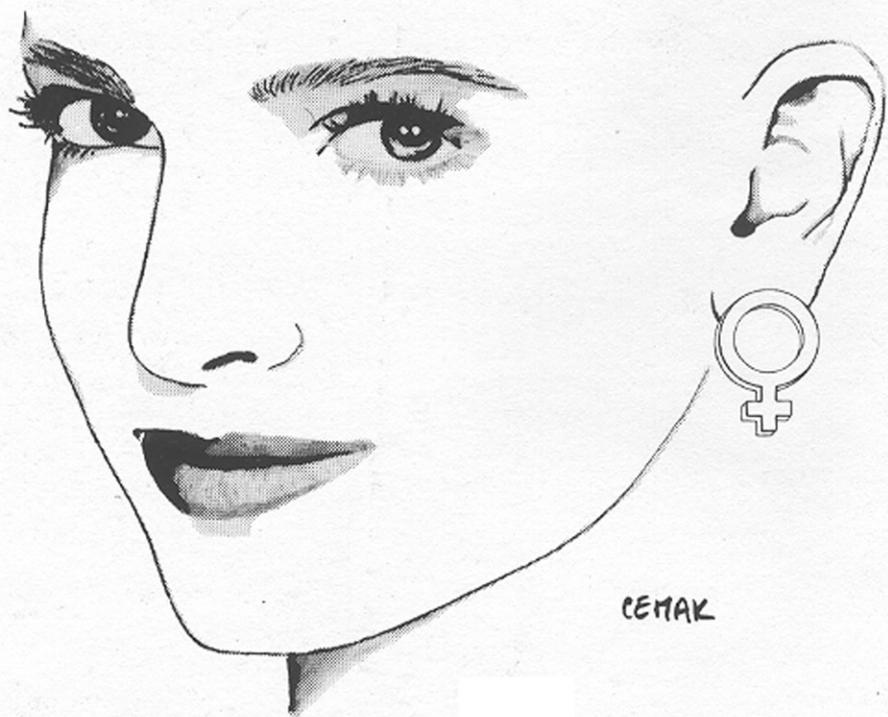
Nelle foto:
l'inaugurazione delle mostre di Nancy Miller, Gina Labriola, Nicole Gabbucci. Tra il pubblico lo scultore Vincenzo Bianchi, già direttore dell'Accademia di Macerata e la prof. Giovanna Curatola dell'Università di Ancona.



Nelle foto:
*inaugurazione delle mostre ed
interviste.*



Nelle foto:
*l'inaugurazione della mostra di Olga
Manzi alla Rocca Roveresca.*



TECNOSTAMPA Ostra Vetere
marzo 1990

L'edizione è sponsorizzata da

MINARDI - PETROLI
SENIGALLIA